

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese sarà del Paese CATTANEO

Inserzioni

Circulari, ringraziamenti, annunci mortuari ecc. ecc. inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclamo a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

CRONACHE ED INTERESSI CITTADINI

UN MANGATO ONICIDIO PER AMORE DAVANTI ALLA NOSTRA CORTE D'ASSISE

(Fine udienza ant. d'ieri)

Le conclusioni del prof. Antonini. Mentre il giornale ieri andava in macchina, il prof. Giuseppe Antonini faceva le sue conclusioni quale perito di difesa. Dobbiamo perciò oggi riassumerle.

L'illustre psichiatra dichiara che il Tonino Leone, al momento del fatto non aveva la coscienza e la libertà dei propri atti, quindi non crede che per l'avvenire il Tonino sia temibile.

Pubblico Ministero: E' egli oggi in tale stato da poter riuscire pericoloso a sé ed agli altri? E' insomma pericolosa la liberazione dell'accusato? Il prof. Antonini dice di non poter dire assolutamente sì o no; nulla tuttavia vi è nel Tonino che possa farlo credere oggi pericoloso.

Il prof. Antonini dopo un lungo e dotto esame del fatto e dell'individuo, dice che questi non è certamente da considerarsi come un criminale, ma piuttosto come un passionale.

Il Tonino ha agito in contrasto colla sua personalità anteriore in una condizione di emotività patologica che per i susseguenti è analoga ad una psicosi transitoria per la quale la responsabilità sua è nulla.

(Udienza pomeridiana)

Alle ore 15 precise entra la Corte e su richiesta dell'avv. Drusini il Presidente fa dar lettura delle informazioni del Sindaco di Buia sul conto dell'accusato. Sono ottime.

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero

rappresentato dal cav. Randi, il quale esordisce affermando che il prof. Antonini, senza volerlo, ha pronunciato la requisitoria contro l'accusato Tonino.

Infatti egli affermò che un uomo onesto, spinto dalla passione amorosa, può diventare un omicida.

Passa quindi ad esaminare le condizioni famigliari del Tonino: rimasto orfano in tenera età egli lavora ed accudisce ai lavori dei campi con tale intensità che in breve tempo riesce a liberarsi dagli impegni lasciati dal padre suo.

Accadde poi nel Tonino quello che tocca a tutti i giovani della sua età: s'imbattè nella Pontoni di cui occhi lo affascinarono.

Egli se ne innamorò perdutamente. L'oratore della legge, a questo punto viene a parlare della fidanzata del Tonino ed esorta i giurati a non prestare troppa fede agli amici di lui i quali sono venuti al dibattimento a descrivere la giovane Pontoni come una ragazza leggera, mentre risulta che essa di tutto le domande d'amore ricevute da giovanotti, fece parte ai suoi genitori.

Il P. M. viene a commentare la scena del Caffè fra il padre della Pontoni ed il Tonino e afferma che la giovane raccolse le parole suggerite dall'impressione del padre suo: «quel giovane non entrerà in casa mia», e si decise a non volergli sapere più del Tonino. E malgrado le insistenze sue, ella non cedè; insistè nel dirgli che non pensa più a lui.

Il cav. Randi, sorpassando sul nuovo amore della Pontoni per il Sandri - un impiegato delle Ferrovie dello Stato, quindi di condizione non differente da quella del Tonino - viene al giorno del fatto.

Afferma che, lasciando da parte la circostanza che il Tonino abbia adoperato con una o due mani la rivoltella, egli ebbe l'intenzione ferma e recisa di uccidere la Pontoni. Leggendo l'ultima parte della sentenza della sezione d'accusa, il P. M. sostiene che il Tonino è colpevole di mancato omicidio.

Passa ad esaminare il tentativo di suicidio ed afferma che se il Tonino non si è proccacciato la morte, non per questo cessa di essere l'amante impetuoso che spara tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata. Anche morto, il Tonino - se la Pontoni fosse morta per le ferite - rimarrebbe un assassino.

Esaminando le conclusioni del perito prof. Antonini, il cav. Randi dice che al Tonino, non essendo stato giudicato pazzo, non si può prestar fede quando afferma - suffragato dalle testimonianze - che nel giorno dell'attentato egli non sapeva cosa si facesse.

Però il P. M. prima ancora che lo faccia la difesa, avverte i giurati che chiederà al Presidente il quesito della provocatione.

Esaminato tutte le risultanze del dibattimento, il rappresentante della legge conclude invitando i giurati a

pronunciare un verdetto che risponda a giustizia.

La fissa dell'avv. Drusini

L'avv. Ezio Drusini, difensore del Tonino, ha per prima la parola. Dopo un brillante esordio, l'oratore entra nello viscere della causa e pronuncia una delle salite splendide arringhe che difficilmente un resoconista può seguire.

L'avv. Drusini fa un quadro mirabile della figura dell'accusato. Ricorda che egli, giovanissimo rimane orfano e a differenza di quello che ordinariamente accade nelle famiglie di contadini, il Tonino lavora, affatica e suda senza far divisioni del proprio guadagno.

Il Tonino continua a vivere colle sorelle e senza nulla chiedere, nulla pretendere, fa onore agli impegni non indifferenti lasciati dal padre.

Avviene poi che il Tonino pensa a formare una famiglia propria, resta affascinato dagli occhi bruni della Pontoni e calcola di farla sua moglie.

E qui l'avv. Drusini mette in evidenza il carattere diverso dei due giovani: il Tonino serio, positivo, rifuggente da tutto ciò che ha carattere esteriore; la giovane invece smaniosa di frequentare le feste, di farsi vedere per Buia col fidanzato, di far pompa della sua avvenenza. Fu naturale quindi che ella preferisse il giovane di Casasola, elegante, impiegato nelle ferrovie, ben vestito, con una posizione lavandata a sé.

Il Tonino ne soffre immensamente, al punto da perdere l'esata cognizione delle cose. Ed ecco il fatto dell'11 febbraio.

Rapidamente l'oratore esamina in tutti i suoi minuti particolari la scena di quella sera per concludere che il Tonino agì sotto l'impulso della sua violenta passione e senza premeditazione.

L'oratore si dilunga brillantemente ad esaminare tutte le risultanze del processo e conclude chiedendo un verdetto d'assoluzione.

Il Tonino - soggiunge Pagregio avv. Drusini - potrà così ritornare in seno alla sua famiglia o dimenticare nel lavoro questo triste episodio della sua esistenza.

Il P. M. replica avvertendo d'essersi dimenticato di chiedere ai giurati che vogliono affermare la colpeabilità dell'accusato anche per reato di porto d'armi.

Non potrete negare - soggiungo alla Giuria - che il Tonino in quella sera portò fuori di casa una rivoltella colla quale colpì ben tre volte la Pontoni.

Si dilunga ancora a sostenere che il Tonino aveva l'intenzione di uccidere la giovane e ribatte la argomentazione della difesa.

Sono le ore 18 e si prendono dieci minuti di riposo.

L'arringa dell'on. Girardini

Quando il Presidente dà la parola all'on. Giuseppe Girardini, secondo oratore della difesa, nell'aula - affollatissima - si fa un religioso silenzio: si direbbe che non vi fosse anima vivente!

«Signori giurati! - incomincia l'illustre oratore; il P. M. non ha fatto una replica, ma fece appena un richiamo alle cose dette nella sua requisitoria.

Questa causa, è una causa che malamente si presta ad una restituzione d'esame, perché i fatti sono semplici essendo che si tratta di cogliere un momento morale, la vera ed unica luce che qualifica il fatto di cui il Tonino è chiamato a rispondere.

E perciò vi è il pericolo di una confusione nell'esame di tutto le risultanze, pericolo al quale anche il P. M. ha accennato al principio della sua arringa.

Infatti il collega avv. Drusini non ha raccomandato il Tonino all'arbitrio dei giurati, bensì all'arbitrio delle loro coscienze.

Tutta la confusione dell'equivoco sta nel fatto della passione, poiché quando questa determina uno stato psicologico, essa si chiama infermità. Perciò noi vediamo che il marito il quale trova la consorte in flagrante adulterio e la uccide, viene assolto dai giurati.

In questo caso speciale dunque bisogna vedere se la fatalità degli eventi trasse l'accusato a commettere quello che egli fece.

Ecco il solo quesito a cui devono rispondere i signori giurati.

Che dirà dunque l'oratore? Egli non può altro che seguire i criteri che hanno guidato i magistrati nell'istruttoria di questa causa: Tonino

ha ecceduto nella riparazione di ciò che per lui rappresentava l'offesa sanguinosa.

Ma poi sorge spontanea, immediata la domanda: costui, che agisce per una causa nobile ed eccedo è responsabile, è punibile? Quel suo tentativo di suicidio era vero?

Questa la traccia seguita dai giudici dell'istruttoria del processo, tanto è vero che chiamarono in perito per conoscere se quel tentativo di suicidio era reale o fittizio.

A tal punto l'oratore legge il responso del dott. Pitotti che fu dovuto modificare dopo quanto è risultato al dibattimento.

Lo stesso Presidente eccellentissimo rilevò che nel processo ci fu una lacuna perché era necessario compiere questa indagine: era vora l'intenzionalità?

Quando un uomo tenta ai propri giorni per un motivo come quello che determinava il Tonino, vuol dire che della vita egli non tiene più alcun conto che allo strazio tremendo preferisce la morte.

Tutta queste circostanze, questi quesiti, debbono indicare ai giurati quale sia il momento a cui debbono pensare.

Infatti, in che modo si è determinato lo stato di coscienza dell'accusato? E' egli tal uomo a cui si possa chiedere conto di quanto ha fatto?

Della Maria Pontoni si parlò al dibattimento con grande riserbo; il P. M. ha frai benigni per quella giovanetta, ma essa è tutta diversa dall'accusato.

Il Brigadiere dei carabinieri di Buia la digna civettuola, leggera; essa è piacente, gentile, vivace, ma sostanzialmente fredda.

Quando il Tonino Pavicina timido, pauroso, tremante, non pensa che al suo piccolo mondo, rappresentato dalla casetta in cui dovrà entrare la regina del suo cuore, che lo aiuterà nel lavoro dei campi e nelle quotidiane fatiche degli agricoltori. Egli è dunque il tipo tutto diverso dalla giovinetta che sogna le vesti eleganti e che amerebbe far pompa in paese delle conquiste amorose.

Ecco il contrasto fra i due giovani.

Il Tonino dalla vaghezza per la giovane passa all'amore profondo, vero e serio; pensa alla famiglia futura, pensa alla giovane che nei miraggi affosi gli porterà nei campi il modesto pranzo, sogna dei bimbi e nessun pensiero men che nobile passa per quella mente...

Questo quadro della felicità lo segue ovunque senza posa: egli non vola davanti ai suoi occhi che la Maria Pontoni! E ciò avviene quando la donna è inconsapevole di quanto passa nella mente di lui; ella non s'accorge di questo lavoro incessante ed allora accade quello che è avvenuto.

Le dilazioni di quindici in quindici giorni, il continuo temporeggiare nel decidersi una buona volta, da parte della giovane, ad accordargli il suo affetto, potevano benissimo far esclamare al teste Gallina: «ebbene abbandonata», ma non così era per il Tonino. Per quel giovane seriamente innamorato era uno strazio a cui non poteva adattarsi.

Tale contrasto di aspettative, mette il Tonino in uno stato disperato d'animo, ma quando questa alternativa sparisce ed egli sa che si troverà in faccia ad una ripulsa quasi certa, ha ancora un filo di speranza.

Ecco perché egli prende la rivoltella, la ripone, pazientemente attende, riprende l'arma, esce di casa senza sapere neppure lui cosa avrebbe fatto, tanto è vero che imbatendosi nel fratello minore pensa per un istante alla famiglia... e in quella sera nulla avviene.

Tutte queste circostanze, queste indecisioni dicono troppo chiaro che l'accusato non ha agito coscientemente.

Ed allora allora avvicina il tentativo di suicidio.

Con mirabile efficacia, l'on. Girardini descrive quel momento a trasporta l'uditore nella camera in cui il Tonino fu accompagnato e costretto all'immobilità da quattro robusti braccia.

Colla scorta delle testimonianze descrive lo stato d'animo dell'accusato e ricorda che il brigadiere dei carabinieri, il Gallina e quanti videro il Tonino ancor oggi - a tanti mesi di distanza - riportano l'impressione dolorosa di quel momento.

Ecco l'istante di cui devono decidere i giurati: quell'uomo, in quello stato di disperazione, semi-pazzo (come dissero vari testi), irresponsabile, aveva la coscienza e la libertà dei propri atti?

Questo è quanto domanda ai giurati il P. M. il quale afferma che se il Tonino si fosse ucciso non cesserebbe di essere un omicida.

lo però - soggiunge l'on. Girardini - affermo che anche di fronte al suo cadavere non potrei dimenticare le condizioni d'animo di colui che agì sotto l'impeto della passione.

Signori giurati! lo non abuso ultramente della tolleranza vostra.

Se voi accogliete i quesiti dai quali dipende la risoluzione di questa causa, non potrete non accogliere quel quesito che afferma la irresponsabilità dell'accusato...

Se così non fosse, Voi vorreste ad affermare ciò che la ragione non consente e perciò non può essere dubbia la vostra assoluzione.

La bella e commovente arringa dell'on. Girardini lascia l'uditore profondamente impressionato.

I quesiti - Il verdetto

Avendo i difensori mosse alcune osservazioni sull'impostazione dei quesiti, il Presidente si ritira per riordinarli, cosa che fa perdere oltre un'ora di tempo.

Alle 7.15 rientra o li spiega ai giurati. Sono 12 e vertono: sulla materialità del fatto, infermità di mente, tentativo di uccidere, mancato omicidio, ferimento, premeditazione, provocatione, semi infermità di mente, sul porto

Glorificazione di patriota, scrittore ed artista Illustratore del Friuli.

A Legnago, domenica scorsa, è stata fatta una commemorazione dell'illustre patriota, scrittore ed artista Gio. Batta Cavalcasella e si è formato un Comitato per erigere un Monumento.

Il Friuli ebbe qui l'ingombrante quel benemerito italiano, quell'illustre scrittore d'arte.

Gio. Batta Cavalcasella, nato a Legnago nel 1821, studiò all'Accademia di Venezia, ritrasse dall'abbandono tesori d'arte, ignoti lavori di gran pregio che credevansi perduti, viaggiò tutta Europa ed in volumi raccolse quanto di meglio trovava di artistico e ne fece le illustrazioni.

Discipolo di Magrini, nel 1848 abbandonò l'arte e dopo varie vicende ebbe dal Maestro stesso incarico d'arcomentamenti per Roma, ma cadde in mano dell'Austria, ed imprigionato processato e confiscati i beni corse pericolo della forza se in un tumulto organizzato dagli amici non avesse ad esso dato modo alla fuga.

Fu anche combattente alla difesa di Venezia, caduta la quale rifugiò in Svizzera, dove riprese a scrivere d'arte e di storia dell'arte con altri illustri stranieri profughi.

Dopo la guerra del 1859 di Lombardia e la successiva liberazione dell'Italia Centrale e Toscana chiamato a Firenze copri per parecchi anni la carica di ispettore del Museo Nazionale, e liberata Roma nel 1870, fu consultore ed ispettore d'arte medioevale e moderna nella Capitale ove scrisse altri libri di storia dell'arte pregevolissimi.

Ebbe la fiducia o l'amicizia di Mazzini come furono intimi suoi gli impugnatore di Mantova Cavalotto e Finzi.

Mori o sono dieci anni - nel 1897 - a Roma e fu detto in allora che all'Italia era mancato il *mondo Vasari*.

Il Friuli deve a questo illustre scrittore d'arte, la ricerca e la descrizione di tutto ciò che di meglio è stato fatto nei secoli scorsi.

E fu dopo un lungo dibattito sulla necessità di conoscere quanto d'artistico possedeva il Friuli che la Deputazione Provinciale dava incarico al Cavalcasella di accingersi al difficile e lungo lavoro, il quale esso presentava in 5 volumi, di gran formato, nel Settembre del 1870, che trovansi manoscritti nella Biblioteca del Comune.

Quel lavoro mirabile, è la storia artistica della Provincia, per la compilazione della quale un altro illustre friulano - Vincenzo Joppi - offriva gli innumerevoli documenti che il grande raccoglitore possedeva e che oggi, assieme a quelli del fratello Antonio Joppi formano una vera ricchezza della Biblioteca Comunale.

Nel grande lavoro del Cavalcasella ebbe anche a consigliare gli amici suoi, artisti e letterati, Conte Giuseppe Umberto Valentini il quale per le conoscenze locali di tutta la Provincia gli fu utilissimo. Sono tutti morti, meno uno, che pittore, scrittore d'arte e amico di amico portò un prezioso contributo al Cavalcasella: il Cav. Conte Fabio Boretta, il quale ha sposo gran parte della sua vita, delle sue cognizioni e molto di suo avere a vantaggio della cultura artistica della Patria ed in special modo della Città, e ciò per altre 60 anni.

d'armi, se esiste la semi infermità di mente riguardo al porto d'armi, se la provocatione fu grave.

Il Presidente fa un brevissimo riassunto della causa ed alle 7.30 i giurati si ritirano.

Dopo oltre mezz'ora rientrano in sala ed il loro capo signor Casellotti legge il verdetto col quale si risponde affermativamente alle due prime domande, quindi le altre cadono; è affermata la circostanza dell'aver portato fuori di casa la rivoltella e si accordano le circostanze attenuate.

Perciò il P. M. in base a tale verdetto che ritiene il Tonino colpevole di porto di rivoltella non insidiosa senza aver pagata la relativa tassa, chiede che l'accusato venga condannato a 30 giorni di detenzione ed al pagamento dello speso processuali.

La sentenza

che il Presidente legge alle 8.35 condanna il Tonino secondo le conclusioni del P. M.

Il pubblico applaude e si ode qualche grido di bene! bene! Poi Paula va sfidandosi.

L'accusato è sorridente e ringrazia i suoi valentissimi difensori. Sappiamo che fu tosto scarcerato.

Ora ecco in riassunto le opere, in grande formato, del Cavalcasella, sguaiacemmo:

«Parte prima - Vite ed Opere dei pittori friulani dei primi tempi sino alla fine del secolo XVI - Pagine 186.

«Parte seconda - Elenco delle opere artistiche, ossia inventario diviso per i 17 Distretti della Provincia. - Pagine 75 - nelle quali sono descritte ben 846 opere d'arte.

«Parte terza - Prospetto generale degli artisti ed opere loro contenute nell'Inventario e di quelle che non potè precisare altro che l'epoca del lavoro, non l'autore. - Pagine 13.

«Parte quarta - Tavola indicante i Distretti e Comuni della Provincia ove si trovano gli oggetti d'arte che nell'Inventario sono indicate le descritte opere. - Pagine 6.

«Parte quinta - Appendice. Distinta delle opere d'arte perdute coi canoni biografici degli autori. Impropriede e imbiancature. Stato di conservazione. Statistica d'arte. Conclusione. - Pagine 22».

Questo il grande lavoro che il Cavalcasella ha dato al Friuli.

Leggendo le biografie degli artisti si trovano interessantissimi particolari sulla vita e sulle opere loro, sul modo col quale tanti lavori vennero ad essi ordinati e pagati e come venissero giudicati.

Tutto ciò che trentacinque anni fa potere venir visitato - o che aveva valore - l'illustre scrittore d'arte elencò, dando parecchie di opere informazioni storiche importantissime.

Il Cavalcasella stesso dovette tenersi nel suo lavoro, per il Friuli, ad una forma descrittiva molto ristretta, mentre in altri scritti d'arte - consimili - nelle Note, fece mostra della sua straordinaria cultura artistica.

E la benemerita del Cavalcasella verso il Friuli sta appunto nell'aver accettato di metter mano ad un grandioso lavoro e nell'averlo presentato in modo che è reso ben facile oggi, con quelle notizie, a completarlo, a dargli quel di tutto quello altre informazioni che in trent'anni e più scaturirono da tante pubblicazioni fatte sull'arte in Friuli.

In confronto d'oggi, ben poche relativamente, erano le persone che se ne occupavano; oggi, nei paesi più piccoli della Provincia, si trovano giovani appassionati dello arti e ricercatori indefessi e studiosissimi della storia paesana una volta tanto trascurata.

E' stato scritto che l'Accademia di Udine, alle tante benemerite patrie per pubblicazioni importantissime fatte ad illustrazioni del Friuli, abbia in animo anche di pubblicare con *Aggiunte e Note* l'opera del Cavalcasella mediante l'aiuto pecuniario indispensabile del Comune.

Se così sarà, è certo che una schiera di studiosi andrà a portare il proprio contingente di attività per la riuscita di un lavoro che onorerà il Friuli, il quale sotto tanti rapporti è una regione che si può dire vergine.

Pochissimi, a sanzi, gli scavi in località vecchie che so fatti darebbero risultati felicissimi, o quel poco che ogni qual tratto viene scoperto di antico, è casuale; dipinti pregevoli su tele ed affreschi di valore che si trovano in case private ignorati dal pubblico e quindi sfuggiti fino ad ora alla ricerca

Conte Cernate colla Posta

Conte Cernate colla Posta

Civildale

Tombola ed altro
19. — La tombola di beneficenza e gli altri festeggiamenti popolari, sospesi domenica 7 corr., per l'incertezza del tempo, vennero rimandati alla prossima domenica 28 andante.

Questa randaglia
Oggi i Carabinieri fermarono una piccola carovana che, se non sono signori, è gente randaglia, senza fissa dimora, e quindi sospetta.

Un salto di 7 metri!!
In Ospedale è ricoverato un giovanotto, corio Raiz A. del Comune di Propetto, a quanto sembra inferno di mente.

Quest'oggi, mentre gli infermieri erano intenti alla distribuzione della refezione, il Raiz meditava di buttarsi dalla finestra della strada.

Accortosi uno degli infermieri lo rincorse a fare in tempo di prenderlo per la gamba, ma visto il pericolo che correva, di seguito cioè il disgraziato lo lasciò andare, ed il Raiz precipitò nella strada da una altezza di 7 metri senza farsi alcun male.

Anzi, quando l'infermiere corse a vedere di lui, il povero Raiz tentò di fuggire e di reagire. Venne nuovamente ricoverato in Ospedale e provvisto perchè non risentì il salto mortale.

Palmanova

Sambini al mare
20 (m.) — Ieri arrivarono a Lignano i bambini colti inviati per la cura marina. Erano scortati da agenti comunali e da qualche genitore.

A persuadersi del buon trattamento che ad essi viene procurato, volle di persona recarsi anche l'egr. nostro Sindaco sig. Andrea Vandoni, il quale dopo essersi persuaso che tutto corrisponde al bene di questi piccoli, li affidava alle cure dell'assunto dottor Filafiero.

I bambini furono alloggiati in un capannone costruito a ponente dello stabilimento e da questo molto staccato. Vanno per ciò, altamente lodati i sigg. Caldarera e Pittini i quali cooperarono a render paga l'idea del Municipio di Palmanova.

E' sperabile che in avvenire tutti i comuni del Friuli vorranno seguire l'iniziativa umanitaria del nostro.

Note agricole

La colatura del grappoli.

Qualche agricoltore lamenta in questi giorni nei propri vigneti la colatura degli acini.

L'inconveniente si deve allo stesso cause che portano alla colatura dei fiori, vale a dire: l'eccessivo vigore del vitigno, gli abbassamenti di temperatura o le piogge prolungate, gli attacchi di malattie ortogoniche, come perou e spora ed oidio, cause tutte che possono agire separatamente ed in concomitanza.

Tralasciando di considerare le cause dovute alle infezioni di ortogama, che si presentano e combattono con l'uso razionale delle sostanze antifitopatogene, ed i solati, negli altri casi ricordiamoci che la colatura dei grappoli si può prevenire e curare, come quella dei fiori, con l'incisione anulare e col salasso.

L'incisione anulare si fa asportando un anello di corteccia di pochi millimetri di larghezza e che giunga sino al legno, e si pratica o alla base del tralco fruttifero, oppure alla base dei singoli pampini veri e propri che si diramano da quello.

Su questi ultimi si operano delicatissimi e molto lunghi e non si pratica che per uve sode da tavola, in piccola coltura; nei vigneti e per la grande coltura è più rapida e indicata l'incisione fatta alla base del tralco a frutto.

Per questa operazione può servire un coltello da innesto o si possono usare apposite tenaglie, delle quali vi sono parecchi tipi che permettono di fare un lavoro molto sollecito.

L'incisione anulare che il salasso hanno per scopo di dare luogo a deflusso notevole di linfa, destinato a diminuire l'eccessivo vigore della vite, ma, per riscontro verosimile utili contro la colatura dei grappoli, devono praticarsi molto per tempo, quando la malattia è ancora all'inizio.

La peronospora non dorme.

Beccò quanto scrive in proposito il « Coltivatore »: Si è avvertito subito, dopo due o tre giorni temporaleschi che accarebbero l'umidità dell'aria ed ebbero quel calore umido che è la vita della brutta ortogama.

La peronospora è apparsa con caratteri di violenza sulle gettate tenere che ancora non avevano avuto la difesa cupricca e l'arrovano insufficiente. Ed è apparsa purtroppo anche sui grappoli facendo oltremodo molti colli.

Bisogna aver pazienza e non lasciarsi esclusivamente assorbire dai lavori della moltiplicazione.

Ed ecco quanto sullo stesso argomento raccomandava l'« Agricoltore Roggiano »: E' regola ormai invariata che quando il fungo è stato misto, le irrigazioni alle viti debbono cessare quasi che non avessero più bisogno l'arrovano si dovrebbe procurare di tenere le foglie delle viti costantemente coperte di verdissimo almeno fino ad agosto, perchè la peronospora potrebbe comparire benissimo da un momento all'altro e rovinare e deteriorare il prodotto.

E così diest delle solforazioni. Quando compaia appena la crittogama devei solforare accuratamente se non si vuol andar incontro a gravi conseguenze.

Il voler economizzare su queste indispen-

sabili operazioni, potrebbe risolversi in un irreparabile danno, specie se la stagione dovesse essere sfavorevole, e prevenito una tale iattura con una maggiore spesa sarà dopo tutto un male necessario.

Piccola Rivista di Borsa

Dalle riviste dei mercati internazionali, si è rilevata l'importanza data al contegno delle nostre Borse giacchè per un momento rese riflessivo l'indirizzo del mercato di Berlino.

Analizzando questo stato di cose si arriva a giudicarlo strano, poiché nulla esiste in favore dei ribassisti, che spinsero i prezzi al limite che hanno superato la più pessime previsioni. Quindi non è da escludere sia tutto questo il prodotto di una azione deleteria abilmente inabastita per colpire in pieno petto i valori manovrati dalla speculazione.

Il gruppo ribassista impora o domina industrialmente; fa qualche mossa larvata di ripresa che la converge poi in maggior disastro.

La settimana che passa ci ha offerto questo quadro, come ha pure dimostrato che certi titoli si sottraggono da queste balere; quali sono i cotonei, tessili, e specialmente le Rendite di Stato e le obbligazioni in genere.

Il capitale privato troverebbe presentemente occasione di fare ottimi impieghi, rivolgendosi l'attenzione sopra quei titoli che per intrinseco e redditizi offrono una ottima investita.

Verremo ora a segnare le varianti succedute nel periodo settimanale nei diversi titoli che diedero luogo ai più grandi spostamenti, essi sono i titoli bancari e siderurgici, le Banche d'Italia furono ridotte a lire 1216, le Commerciali a 813, il Credito Italiano di 508, le Bancarie a 296; così scesero le Tavole a lire 1305, le Elba a 155, le Saroni a 392, le Ferraresi a 297.

Durante l'alternativa dei prezzi furono dei brevi intervalli di ripresa in modo che i suddetti titoli ebbero spostamento da L. 20 a 60, ciò che dimostra lo spasimo ed il nervosismo delle Borse.

Fare pronostici sull'avvenire è cosa alquanto temeraria, ma quando si riflette che il ribasso perdura da circa due anni, è lecito sperare di essere prossimi a vedere cambiare l'attuale rotta.

I mercati internazionali non hanno avuto movimenti d'importanza per per quanto ai prezzi dei titoli e delle rendite di stato, lasciano però rilevare la poca tendenza alla ripresa, dominando in generale l'incertezza, causata dalle condizioni non tanto buone del mercato del danaro.

La notizia politica che abbiamo, ed a renderlo tali ha contribuito il Congresso di Dazio giudicato molto bene per la pace generale.

Domenica decorsa ha avuto luogo l'assemblea della Tessitura Barbiere e della relazione del generale come quella dei Sindaci venne dimostrato l'ottimo andamento dell'industria, i di cui risultati permisero di assegnare L. 15 di dividendo per ogni azione di L. 250.

Seguono gli ultimi prezzi dei seguenti valori: Banca d'Italia L. 1216, Commerciali » 814, Credito Italiano » 508, Società Bancaria Italiana » 204, Ferrovia Meridionale » 374, Mediterraneo » 425, Venete » 190

NOTE E NOTIZIE

I gravi fatti di Palermo.

Ieri erano arrivati da Trapani molti cittadini per assistere ad un comizio da tenersi nel pomeriggio al Teatro Bellini per protestare contro l'arresto di Nasi, ma il comizio fu vietato e furono disposte in vari punti della città delle forze per mantenere l'ordine.

La folla che si dirigeva al comizio trovata sbarrata la piazza Bellini andò verso l'Università vi penetrò e cominciarono delle dimostrazioni clamorose.

Ma le dimostrazioni assunsero forma più violenta nella serata nel centro della città. Ai Quattro Cantoni verso le ore 21 si era riunita una grande folla che schiamazzava.

Nella folla tumultuosa intanto erano penetrati elementi torbidi. Contro le truppe e contro gli agenti, oltre le sassate, venivano lanciati le sedie. Nel calore della mischia partivano da un balcone colpi di rivoltella. Il tumulto ora divenne gravissimo. Da parte della forza si rispondeva con qualche colpo di rivoltella. Successe un fuggi fuggi generale. Si ebbe a deplorare un morto o parecchi feriti compresi agenti carabinieri e funzionari.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprieta. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile, Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Malattie degli occhi

Difetti della vista

Specialista dott. Gambarotto Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese o il sabato che la precede.

Via Pascolle, N. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì e Venerdì ore 11 alla FARMACIA FILIPPUZZI.

Oggi dopo breve e penosa malattia, con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Lidaina Romano - Floreani

d'anni 20 Il marito Giuseppe, i genitori, i cognati Serafino e Angelo, le cognate Maria e Anna, i suoceri Giacomo e Marianna con l'unico straziato ne danno il triste annunzio Villaorba, 19 Luglio 1907.

I funerali seguiranno in Villaorba domani 20 corr. alle ore 5 pom. Si prega di essere dispensati dallo visto di condoglianza.

NEL TRIGESIMO

Trascorse un mese dacchè Cecilia De Carl Ebnor improvvisamente moriva

Una dolorosa malattia la trascinava ancor giovane alla tomba, quando da Lei i teneri bimbi cominciarono a capire la gioia dei sorrisi e l'affetto marito si riprometteva al diurno lavoro, la soddisfazione della adorata famiglia. Ma in quelle tranquille parenti, domestico volle d'un tratto penetrare il dolore nelle sue forme più terribili e la buona Cecilia spariva, lasciando generale il compianto.

Tu, o Giovanni, che sei educato ai più nobili sentimenti sopporta con casta segnaione la sventura, poiché è destino fatale che i buoni ne vengano colpiti e nella tua rassegnazione trova conforto guardando ai tuoi due angioletti, in cui è trasfusa tutta l'immagine della povera morta.

Umberto L.

« ETERNIT »

Piastre in amianto cemento Il migliore materiale per coperti di ville, case e magazzini

Rappresentanti per il Friuli G. TONINI e FIGLI - UDINE TELEFONO 48.

BALBUZIE

e difetti di pronunzia.

57. Corso di cura il 20 luglio a Udine Dopo gli splendidi risultati dei due Corsi tenuti l'anno passato, a Udine, e ora risulta dal ringraziamento, pubblicato dal 18 corrali (Vedi la Patria del Friuli del 17 e 18 Luglio 1907), dall'Accademia di Udine, dal Municipio di Udine e dal Paese del 20 Luglio 1907, il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore Dir. Istituto Sordomuti di Venezia, ritornò a Udine il 20 Luglio a tenervi il suo 57 Corso di cura per la guarigione di qualunque difetto della parola senza medicine, né operazioni.

Dietro richiesta si spedisce opuscolo con oltre 100 ringraziamenti pubblicati dai giornali, coi placati dei Municipi di Vicenza, Rovigo, Udine, Verona, dell'illustrato scienziato P. Licoy e di dotti professionisti.

Vedere poi nel Gazzettino del 19 maggio quanto scrivono alcuni curati dopo la cura, tra i quali il Dottor Balucchi - Cattedra d'Agricoltura di Camerino - il quale scrive: « dopo un anno della cura sebbene faccia sempre conferenze, mi trovo benissimo, del resto colla sua cura è impossibile non guarire ecc. »

Per la visita o l'iscrizione al Corso presentarsi al prof. Vanni il 20 o il 21 Luglio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 alla scuola Comunale a S. Domenico gentilmente concessa per le lezioni dall'on. Municipio di Udine

VILLEGGIANTI

Non dimenticate visitare l'Emporio Gastronomico della Ditta Umberto Ligugnana e C.

ove troverete ciò che è di migliore e di squisito per l'occasione. Prezzi convenienti. A richiesta si spediscono pacchi con generi assortiti.

Collegio Convitto SPESSA

CASTELFRANCO Veneto Scuola Tecnica Regia - Studi giuridici - Studi elementari. Aperto anche durante le vacanze con corsi speciali per gli esuli e le repatriazioni.

Rotta L. 330

Casa di assistenza ostetrica

per GESTANTI e PARTORIENTI autorizzata con R. Decreta Prefettizia DIRETTA dalla levatrice sig. TERESA NODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari MASSIMA SEGRETEZZA UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE TELEFONO 3-24

ATTENTI CICLISTI!!!! Le BICICLETTE Serie ORIGINALI PEUGEOT si trovano solamente presso la Premiata Ditta AUGUSTO VERZA UDINE - Mercatovecchio N. 8 e 7 - UDINE

N. B. Si avvertono i Signori Ciclisti che volendo prender parte alla Corsa che avrà luogo a Udine il mese di Agosto p. v. per concorrere al Gran Premio PEUGEOT non potranno essere ammessi se non saranno forniti di Bicicletta Peugeot acquistate nel 1907 dal solo Rappresentante Augusto Verza, al quale potranno rivolgersi per informazioni sulla Corsa.

DEPOSITO Birra GORIUP - Gorizia • • Birra DREHER - Vienna Ghiaccio Cristallino 1ª qualità Prezzi di assoluta convenienza MARINO PROVISIONATO UDINE TELEFONO 228 Viale Venezia (ex Cantina Jacuzzi)

RISCALDAMENTO AD ACQUA CALDA (TERMOFONI) TEODORO DE LUCA eseguisce impianti di Termofoni conforme alle migliori prescrizioni tecniche con caldaie "STREBEL", originali, offrendo garanzie assolute. Bilievi, Progetti e Proventivi GRATIS a semplice richiesta. Pagamento dell'ultima rata (1/3 dell'importo) dopo il primo intervento d'esercizio. PREZZI DA TUTTA CONCORRENZA DEPOSITO di Caldaie "Strebel", - Radiatori tipo Americano, e materiale per qualsiasi impianto di Termofoni. FABBRICA BICICLETTE - CASSE FORTI ecc. GROSSISTA in Macchine da Cucire ed Armi da Caccia

Fabbrica Ghiaccio ed Impresa Frigorifera Dorta, Bellina, Tommasi e C. La Società ha incominciata la fabbricazione con acqua dell'acquedotto Udinese del Ghiaccio Artificiale I-giuntico, che mette in vendita al pubblico, a prezzi da convenirsi, nei seguenti esercizi: Caffè Dorta, Macelleria Bellina, Flli De Pauli, Pravisani Alfonso, Del Negro Michele, Fioritto Remo, Manganotti Pio, Gotardo Gio-

Fratelli FORNARA VIA MANIN (di fronte alla Birreria Puntigam) + Fabbrica ombrelli e ombrellini + d'ogni genere DEPOSITO BAULI E VALIGIE Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Borsetti per signora - Pipe - Bocchini - Buste per scolari. Si eseguono riparazioni Prezzi convenientissimi

CHI SOFFRE allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito assaggi l'acqua naturale purgativa FONTE PALMA raccomandata da centinaia di celebri medici. Prendendone un bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicuro effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. l'acqua naturale "FONTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acqua minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietario LOSER JÁNOS BUDA-PEST.

DEPOSITO Ventilatori Elettrici per corrente continua ed alternata GIUSEPPE FERRARI di EUGENIO UDINE PADOVA VIA DEI TEATRI, 6 VIA ALTINATE, 15

SANTE DALLA VENEZIA NICHELE SAMBUGO Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco UDINE Fabbrica Via di Mezzo, N. 41 UDINE Negozia Via Aquilata, N. 29 UDINE - VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA - SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI Si eseguono ELASTICI di qualunque misura RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI PREZZI DI FABBRICA

